

Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola langue.

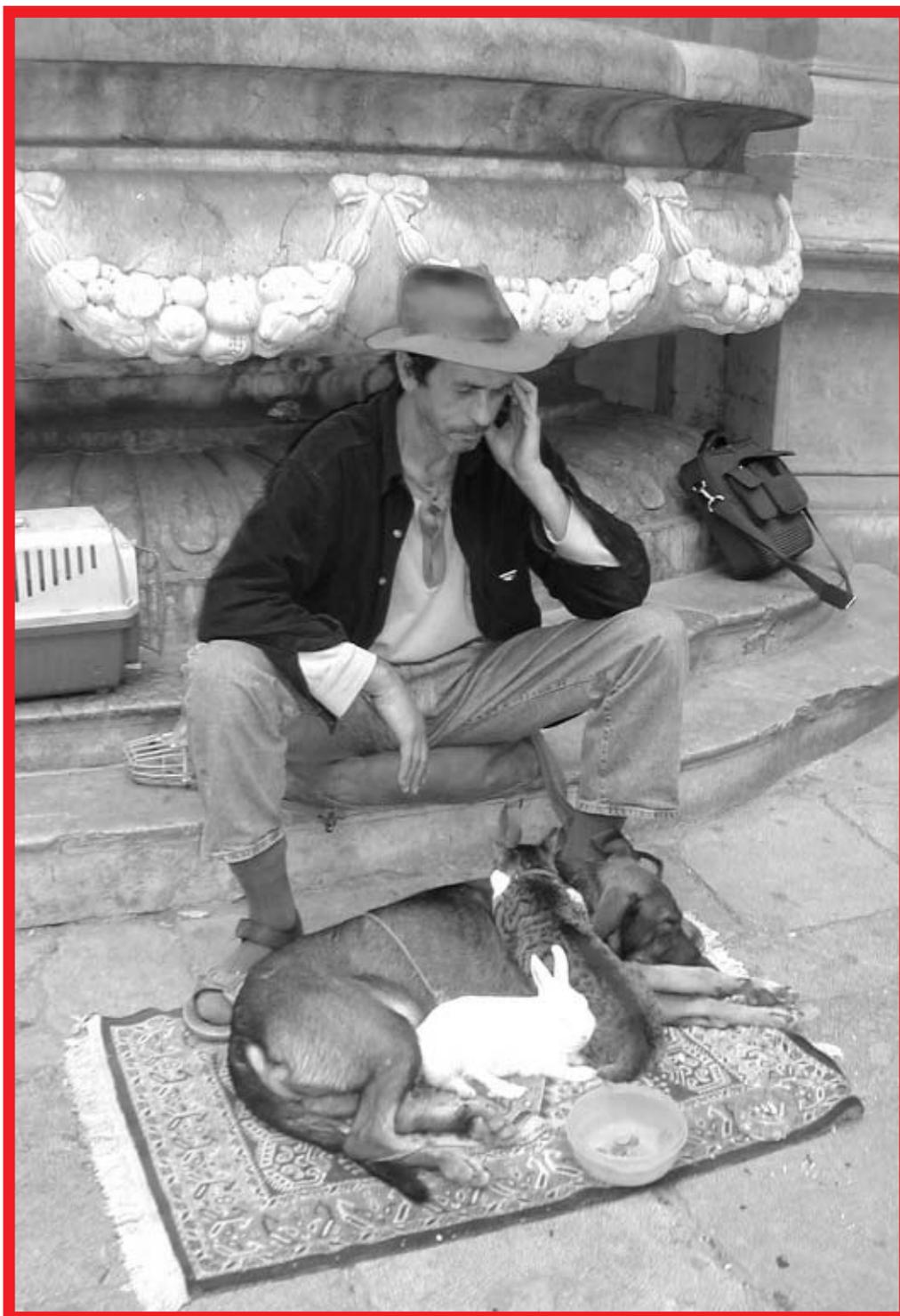
ANNO XXII n. 18
30 OTTOBRE 2003

Direzione e Amministrazione: l'Obiettivo
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566

Iscritto al n. 5402
del Registro degli
Operatori della
Comunicazione

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di
Termini I. Sped. abb. post. comma 26
art. 2 L. 549/95 Regime sovvenzio-
nato, Filiale di PA - Pubblicità infe-
riore al 45%.

Abbonamento annuo: € 25,00 - Versamento in conto corrente postale n. 11142908 - Estero: € 30



Palermo: Quattro Canti e quattro anime (Foto I.Maiorana)

l'Obiettivo,
un giornale senza padroni
che sa rompere le scatole
agli imbroglioni

Solleticare... per sollecitare

Scriveteci! E-mail: obiettivo@madonie.com

Pubblica inefficienza: sempre la stessa storia

di Maurilio Fina

Ancora una volta le scelte politiche promosse dai nostri amministratori riportano l'attenzione sui percorsi di crescita e sviluppo del territorio.

Che sia sempre più difficile confrontarsi con la politica nei suoi meandri, è ormai un dato di fatto. I nostri rappresentanti preferiscono disattendere il principio morale, il coinvolgimento dei cittadini e ciò che effettivamente riescono ad esprimere sono solamente opportunità mancate e obiettivi disattesi.

Nelle Madonie, inoltre, il discorso trova maggiori spunti di analisi in quanto indirizzi politici ed investimenti s'inquadrano in un'ottica economica che sconfinava dal chiuso ambito locale, approdando alle logiche comprensoriali legate alla gestione del Parco.

Proprio il Parco delle Madonie costituisce la tipica espressione di ente pubblico inefficiente ed incapace di indirizzare produttivamente le proprie scelte per raggiungere risultati soddisfacenti.

Se è vero che "chi semina raccoglie", evidentemente nel caso dell'ente madonita è fin troppo semplice giungere ad una chiara conclusione: chi ha gestito il Parco nei primi undici anni di vita ha fallito nel suo compito.

"Onore al demerito", l'indice non può che essere puntato, ancora una volta, contro i nostri autorevoli sindaci dei Comuni madoniti, insigniti del ruolo di consiglieri dell'ente, che sempre più spesso scelgono di muoversi senza riferimenti concreti, dimostrando povertà di idee.

Ma se proposte e propulsività mancano, la stessa cosa non può dirsi in tema di risorse, basti pensare che il Parco in un momento di ristrettezze economiche, che investe soprattutto la pubblica amministrazione, sceglie di acquistare palazzi baronali per uffici e sede di rappresentanza, come pure di investire parecchie risorse in progetti di parvenza culturale.

Ben vengano i gemellaggi, il coinvolgimento delle scuole, le numerose pubblicazioni prodotte, ma cosa dire dei sentieri "anonimi" che continuano a compromettere la fruibilità del nostro territorio? Come giustificare l'inefficiente cartografia realizzata? E ancora, perché non ci si decide a monitorare e regolare la presenza, ormai divenuta pericolosa, dei cinghiali?

Evidentemente per i nostri rappresentanti questi sono problemi assolutamente marginali.



12

Fin dove arriva l'Italia?

Tra i tanti luoghi comuni che hanno infangato ed infangano la nostra dignità di uomini e di popolo, vi è quello che il SUD è sinonimo di arretratezza e di cattiva organizzazione. Un teorema antico che vuole comuni, province e regioni meridionali allo sfascio, per colpa di un modo di essere e di pensare proprio delle popolazioni mediterranee, tipico di chi non ha voglia di lavorare e di emergere dal proprio misero stato. Su queste tesi si sono sviluppate le fortune politiche di centinaia di onorevoli nostrani e leghisti, nonché quelle economiche dei settentrionali colonizzatori di oggi che, come gli eroi risorgimentali di ieri, ci sono venuti a portare ricchezza e civiltà.

Tuttavia, da ignoranti quali siamo, ci restano dei seri dubbi su come lo Stato, sicuramente al di sopra dei regionalismi e dell'apatia di rassegnazione meridionale, abbia potuto investire così distrattamente in mezzi ed infrastrutture tanto da penalizzare proprio quel SUD al quale oggi si chiedono accoratamente slancio imprenditoriale e risveglio economico.

Non c'è bisogno di risposte articolate e motivate, sono una risposta la Salerno-Reggio Calabria, gli elettrodotti siciliani e lucani, le centrali elettriche, le strade statali, i cavalcavia, i ponti e, naturalmente, le ferrovie.

Come è pensabile che una così vasta regione possa decollare economicamente senza infrastrutture così importanti?

La pagina di una rivista specializzata delle Ferrovie Nazionali sopra riportata è la prova di tutto il teorema. Per Trenitalia l'Italia finisce a Villa S. Giovanni, naturalmente percorrendo solo il versante tirrenico.

Alessandro Romano

Piani di riqualificazione urbana In Sicilia si frena lo sviluppo

La Regione parte con i PRUSST nell'intento di creare sviluppo e favorire il turismo anche nelle zone più interne.

La Sicilia al passo con l'Europa dunque, iniziando dai settori di maggiore rilevanza economica, come l'ambiente e la riqualificazione urbana del territorio. Si tratta di un progetto di notevole importanza per le regioni del sud, che rientrano nell'"Obiettivo 1" dello sviluppo europeo, poiché attraverso alcuni interventi ritenuti primari nella programmazione economica d'Europa, si vogliono fare uscire dal sottosviluppo certe Regioni che storicamente si collocano su un piano inferiore rispetto a quelle caratterizzate da una economia più avanzata.

Del resto, la Sicilia può ben iniziare dal territorio e dall'ambiente per programmare uno sviluppo sostenibile, come la bellezza del paesaggio pretende che sia.

Nessuna artefatta interferenza, dunque, che possa turbare l'assetto naturale dei luoghi. Infatti estetica e sviluppo si possono facilmente incon-

trare per creare la bellezza e l'armonia. Così i Comuni si cimentano in una intensa attività di studio e di progettazione per usufruire dei benefici previsti dalla legge che recepisce la direttiva europea in materia di sviluppo sostenibile del territorio.

Ma la Regione, costretta a fare quadrare i conti, boccia e seleziona senza scrupoli.

Le ragioni talvolta non sono così scontate come si vorrebbe lasciar passare; così si inventa anche il modo attraverso il quale vanno presentate le istanze, per riscontrare carenze e inconciliabilità.

Nel vortice dei dinieghi rientra anche Cefalù, così come Comuni più piccoli come Bompietro. In tal modo la storia della Sicilia si ripete sempre uguale, e così mentre si afferma la necessità dello sviluppo, contestualmente si frena attraverso il veto imposto con l'esame delle pratiche, magari penalizzando proprio i Comuni a maggiore vocazione turistica per la particolare posizione che occupano nel Parco delle Madonie.

Lucia Maniscalco

Trasporti scolastici in crisi Vacilla il diritto allo studio

Il diritto allo studio si trasforma sempre più in una chimera. Non sembra, infatti, così scontato come le norme di attuazione della Costituzione vorrebbero fare intendere. Basta dare uno sguardo alla realtà dei Comuni più interni della Sicilia, per rendersi conto del disagio che domina nel settore scolastico.

Risalta in primo luogo la grande confusione che una recente legge regionale ha creato nel servizio dei trasporti scolastici, attraverso l'attribuzione della competenza della gestione del servizio non di linea direttamente ai Comuni. Se in precedenza, dunque, gli utenti potevano liberamente organizzarsi tramite le ditte di autonoleggio privato, in cambio dell'impegno del Comune a rimborsare almeno il costo del biglietto praticato dal mezzo pubblico, adesso l'onere della gestione del servizio non di linea ricade nella sua interezza sui Comuni. Il

12

Per una Università al centro della società

A Palermo si raduna il Sindacato studentesco. I lavori della VI Convention degli studenti europei

Ad organizzare la Convention sono state l'Unione degli universitari italiani (UDU) e l'Organizzazione europea delle Unioni degli studenti (ESIB). Dal 2000 ad oggi sono 6 le edizioni della convention, ospitate in diverse città europee (Parigi, Göteborg, Brussels, Dubrovnik e Atene). L'ESIB, che ha sede a Bruxelles, in Belgio, riunisce 44 organizzazioni nazionali di studenti provenienti da 35 Paesi, rappresentative di oltre 11 milioni di studenti. È l'unico soggetto studentesco ufficialmente riconosciuto dalla Commissione Europea e dall'Unesco. L'UDU ne è membro dal 1996, in rappresentanza degli universitari d'Italia.

“L'evento rappresenta un'occasione di enorme interesse per un approfondito dibattito sull'Università e la ricerca”. Così Romano Prodi ha salutato gli oltre cento studenti che da tutta Europa a fine ottobre si sono incontrati a Palermo per discutere su: “Il ruolo dell'Università nella società della conoscenza: obiettivi per il 2010”. Dal 23 al 26 ottobre, studenti provenienti da più di 30 paesi europei, Est Europa compreso, hanno discusso sul futuro della formazione. Unici assenti i rappresentanti dell'Unione studentesca inglese impegnati nella manifestazione nazionale contro l'aumento delle tasse universitarie.

Il convegno ha avuto luogo grazie al patrocinio della Conferenza dei Rettori (CRUI) e del Ministero dell'Istruzione e dell'Università (MIUR). Altri partner sono l'Università di Palermo, la Cgil, la Direzione generale dell'Istruzione e della Cultura della Commissione Europea, il Comune di Palermo.

L'evento è stato presentato a Palazzo Steri ma i lavori si sono svolti presso la Facoltà di Giurisprudenza, in pieno centro di Palermo. A dare il benvenuto agli studenti è stato il Rettore dell'Università, Giuseppe Silvestri, in rappresentanza della CRUI, che ha sottolineato l'importanza degli obiettivi di

Lisbona per il 2010. Tra questi ha ricordato lo stanziamento del 3% sul Prodotto interno lordo per gli investimenti alla formazione, obiettivo molto lontano, considerato anche che alcuni governi dell'Unione stanno riducendo i finanziamenti all'Università, e tra questi anche il governo italiano che è fermo all'1%. Il rappresentante dell'UNICE (la Confederazione europea degli imprenditori), Gerhard Riemer, ha ricordato l'importanza di una formazione di ampio respiro capace di proiettare il lavoratore in una prospettiva di aggiornamento continuo.

Marjatta Melto, a nome della CES (Confederazione europea dei sindacati), ha ricordato la necessità del coinvolgimento di tutti gli attori della formazione e del lavoro nell'ambito del processo di armonizzazione del sistema universitario europeo.

Paolo Nerozzi (CGIL) ha ricordato agli studenti l'importanza della partecipazione nella tutela dei diritti sociali nella costruzione di un'Europa unita e solidale.

La *Declaration* finale ha posto all'oggetto, in primo luogo, la mobilità studentesca europea e le garanzie per il diritto all'accesso all'istruzione superiore.

Caterina Cipolla

In questi giorni a Palermo abbiamo incontrato Francesca D'Ingianna, una studentessa universitaria di Bologna particolarmente impegnata nel Comitato studentesco nell'ambito del Sindacato europeo. Le abbiamo chiesto quali sono le finalità di questo movimento e il perché della scelta di radunarlo a Palermo.

“Gli obiettivi sono quelli di rappresentare e difendere i diritti degli studenti nell'ambito dei processi internazionali che stanno diventando sempre più importanti – dichiara Francesca –. In particolare la conferenza che si è tenuta a Palermo ha lo scopo di fare un'analisi e un confronto critico della situazione, per arrivare ad avere una Università ideale di cui tanti parlano come centro della società dei prossimi anni. Per diventare veramente tale, deve essere una Università su cui si investe politicamente ed economicamente, perché se davvero la conoscenza fa la ricchezza della società, bisogna investire dando diritti, coinvolgendo tutti i membri della Comunità, non solo i rettori ma anche i professori, gli studenti, i governi nelle decisioni che verranno prese perché solo quando la decisione viene presa insieme da chi poi la subisce nel bene e nel male allora diventa reale ed ha un effetto. Inoltre vogliamo la mobilità – continua la D'Ingianna –, un mondo accademico in cui le varie Università cooperano e non competono come se fossero delle aziende in cerca di soldi per cercare di essere eccellenti rispetto alle altre. L'idea di scegliere Palermo come sede di questo appuntamento è venuta perché il Sindacato studentesco locale è riuscito a fare grandi cose, come quella di fare un Centro per gli studenti, sta portando avanti tante battaglie e da sempre ha avuto una prospettiva più ampia, che vede l'Università non come un posto isolato rispetto alla società. Sicuramente l'università di Palermo ha dei problemi – conclude Francesca – ma qui abbiamo incontrato persone veramente volenterose. Per queste ragioni, quindi, in questo momento vediamo proprio questa splendida città come capitale del Movimento studentesco europeo”.

Le bravate della Provincia

Quell'attendibile guida multimediale...

Dallo scorso mese di settembre la Provincia regionale di Palermo ha diffuso una guida multimediale della città di Palermo e dei Comuni del Palermitano. Si tratta di un cd-rom realizzato in cinque lingue, da distribuire ai turisti. Una iniziativa pubblicitaria utile soprattutto per quei centri della provincia che per svariati motivi sono rimasti fuori dagli itinerari ufficiali del turismo.

Ci è dispiaciuto constatare, però, che poco spazio è stato dedicato ai paesi delle alte Madonie. Le magre schede descrittive lasciano a desiderare come pure la documentazione fotografica sulle bellezze naturalistiche di questi posti e del Parco delle Madonie: poche righe ed una sola foto non sono sufficienti ad incuriosire il “navigatore” che si tuffa nel computer per scoprire nuove mete da visitare. A ciò si aggiungano le inesattezze e le imperdonabili omissioni contenute nel cd-rom.

Nella presentazione di Polizzi Generosa, ad esempio, fra gli appuntamenti di rilievo non sono state citate la festa del patrono “S. Gandolfo” e la sua “fera” giunta, quest'anno, alla 683ª edizione. E se nello spazio riservato a Castellana

Sicula manca un appuntamento di richiamo come il Carnevale, per i paesi di San Mauro e Sclafani Bagni è stata utilizzata solamente una vecchia foto di mezzo secolo fa. Nella descrizione di Petralia Soprana, invece, viene dimenticata l'importante festa dei patroni SS. Pietro a Paolo, che lascia il posto all'inopportuno suggerimento: “Vale la pena visitare il Convento dei frati minori riformati (1611)”, un edificio chiuso e in attesa di restauro! Viene ancora proposto di visitare i “borghi di Miranti, Salinelle e Fiscelli”, individuati forse solo sulla carta. Infatti, Fiscelli non esiste più da tantissimi anni! Invece in territorio di Petralia Soprana ne esistono almeno una decina meritevoli di una visita. Ma nel cd vengono ignorati. Oltre alla Sagra del salgemma, che ogni anno si svolge nella frazione di Raffo e non a Petralia Soprana, al Comune vengono attribuite la Sagra dello “sfoglio” e quella delle nocciole che hanno luogo a Polizzi Generosa.

Una imperdonabile confusione di informazioni che sprema risorse finanziarie pubbliche per distorcere, in alcuni casi, la realtà.

Gaetano La Placa

Storia di ordinaria generosità

Franco si accorse casualmente, facendo benzina nei pressi di Trapani, che una luce posteriore del camper non funzionava. Mentre l'addetto metteva la nafta, gli chiese dove era possibile trovare un elettrauto e fu indirizzato poco più avanti.

L'officina fu presto individuata e l'elettrauto, un uomo di mezza età, prontamente si mise al lavoro. Passò così una buona mezz'ora di apri e chiudi, prova e riprova. Alla fine tutto sembrò andare per il verso giusto, venti euro. Il giro per la Sicilia proseguì senza intoppi ma sulla strada del ritorno, vicino Messina, fu la moglie di Franco, questa volta, ad accorgersi che la solita luce non si accendeva. Era domenica e quindi la probabilità di trovare un elettrauto aperto praticamente pari allo zero. Qualche chilometro più avanti, lungo la strada, c'era un cartello: “Centro revisioni auto”, era aperto e sull'uscio stava seduto un bambino, poco più che quindicenne. “Aperto anche la domenica, strano!”, pensò Franco, ma si fermò. Scese, il ragazzino era solo nel primaverile deserto domenicale e già Franco era dell'idea di riprendere la guida. Ma non poté fare a meno, se non altro per educazione, di illustrare il suo problema al giovane che nel frattempo si era alzato e si era avvicinato. Il “Ci penso io” trovò il cervello di Franco incredulo ma allo stesso tempo curioso di vedere come sarebbe andata a finire la storia. Il ragazzo smontò il faro, fece un paio di prove che non diedero alcun risultato, poi si diresse verso una macchina posteggiata proprio sulla porta dell'officina e ne aprì il faro posteriore. Tornò con una lampadina che mise al posto di quella che aveva levato dal camper. “E luce fu”. Franco era perplesso. Si chiedeva come un ragazzino avesse potuto trovare la soluzione là dove un elettrauto non più di primo pelo aveva consumato molto più tempo ed energie. Chiese ringraziando ma ancora scettico il conto al giovane che però non volle nulla anzi, quasi offeso, salutò Franco con un “Buona domenica”.

Sono passati parecchi mesi e Franco ogni tanto si ferma, nel suo girare per il mondo, a guardare quella luce che continua a funzionare. Una luce che brilla anche di generosità.

Vincenzo Raimondi

Cine-teatro "Le Fontanelle": per un progetto più organico

Piazza Castello come Piazza delle Erbe a Verona

di Nicola Piro



Piazza Castello vista dall'alto.



Casa Spoleto alla destra dell'arco di accesso al castello



In particolar modo e preliminarmente, l'Amministrazione comunale dovrebbe farsi carico di un'opera di persuasione, nei riguardi dell'attuale proprietario della casa Spoleto, tesa alla vendita al Comune di Castelbuono dell'immobile attiguo all'ex teatro, ripristinandone le arcate (oggi murate) prospicienti la rampa sud di accesso al Castello.

La piazza Castello, inoltre, dovrebbe essere recuperata ad un uso preminentemente pedonale (e non di parcheggio) per porsi, arricchita di una ben proporzionata fontana centrale, come punto di arrivo dell'asse storico che si diparte dalla piazza Margherita, consegnando l'intera area intorno al Castello al ruolo di verde pubblico attrezzato e destinato a gioco per bambini.

La metafora della città come "casa" s'invera, così, nella piazza Castello vista come "stanza urbana", ri-

conducendoci col pensiero alla piazza delle Erbe di Verona, dove il "luogo" si trasforma in percorso commerciale e punto d'incontro di vita collettiva. Proprio come la piazza veronese, si potrebbe configurare per piazza Castello il ruolo di spazio da destinare a mercatino settimanale (attualmente relegato nella via Mazzini, quasi si trattasse di una fiera di bestiame) o ad allestimenti temporanei (agorà) di elevato spessore culturale.

"Una sfida di serietà", dunque, come scrivemmo recentemente sulle pagine di questo giornale, certamente complessa, ma non meno affascinante, che ci consentirebbe di coniugare cultura urbana e tradizione storica all'insegna del rinnovamento.

Oltre all'aspetto cogente delle finalità mirate a dotare Castelbuono e il comprensorio delle Madonie di una struttura a scala intercomunale e di vasta e intrinseca portata culturale, esiste(rebbe) una dimensione "organicamente" più complessa dell'intervento, il cui obiettivo si collega all'ipotesi di riqualificazione urbanistica, architettonica e ambientale di quell'area cardine che ruota intorno al Castello dei Ventimiglia.

Se da un lato è verosimilmente improcrastinabile il recupero dell'area che presuppone la demolizione dell'attuale volume per dare posto - con

un'attenta operazione di chirurgia urbana di sostituzione - ad una struttura polivalente di alto taglio culturale (cinema-teatro-sala per concerti), d'altro lato non può che essere sottolineata la necessità di un'attenta e sensibile lettura dei luoghi - oggetto delle recenti giornate di studio (27 e 28 settembre scorsi) - all'insegna della "conoscenza del territorio per favorirne lo sviluppo".

Con la proposta di riqualificazione accennata s'intende rileggere e valorizzare i precisi caratteri del sito, sollecitando le scelte progettuali legate alla qualità della vita urbana odierna e futura.

5 centesimi per un chilo di rifiuti

Lo sgravio in bolletta per chi fa la raccolta differenziata. Si lavora per la riattivazione della locale discarica

L'Amministrazione comunale ha istituito un centro dove ogni cittadino potrà portare rifiuti riciclabili, avvantaggiandosi così di uno sgravio sulla bolletta di cinque centesimi di euro per ogni chilogrammo di materiale consegnato. Così informa l'avviso diffuso tra la popolazione dal Comune. Il servizio è iniziato il 23 ottobre ed è aperto il giovedì, dalle ore 9,30 alle ore 12,30, ed il sabato dalle ore 15,30 alle ore 18,00, nel garage di Largo Imera (accanto alla Badia), dove si possono conferire carta, vetro, vestiti, scarpe, cartone, plastica.

"Anche attraverso la sensibilità di ognuno di noi - afferma il sindaco Mario Cicero - si possono risolvere problemi di enorme importanza, perché è la raccolta differenziata che ci può salvare dal preoccupante inquinamento che investe i luoghi urbanizzati".

A ciascun cittadino verrà riconosciuto dall'Ufficio Tributi uno sgravio dell'importo di euro 0,05 per ogni chilogrammo di rifiuti differenziati, con il limite massimo del 40% dell'importo a ruolo per quell'annualità.

Un'altra notizia riguardante il sistema rifiuti è arrivata dal Comune. Il sindaco Mario Cicero ha convinto il prefetto di Palermo a fare un passo indietro sulla delicata problematica della discarica comunale di contrada Cassanisa, la quale potrebbe accogliere, ancora per molto tempo, i rifiuti solidi urbani di Castelbuono e di qualche altro piccolo centro limitrofo. Da oltre un anno i rifiuti ca-

stelbuonesi vengono trasportati presso la discarica palermitana di Bellolampo con un notevole impiego di fondi gravanti sul bilancio comunale e sulle tasche dei cittadini. Per l'anno 2003 infatti la tassa sui rifiuti è aumentata del 75%.

Il sindaco Mario Cicero, che in questi mesi ha coordinato la protesta degli altri colleghi del comprensorio, ha sollecitato al prefetto anche la riapertura delle discariche di Aliminusa, Collesano, Castellana Sicula, Lascari. Il prefetto, sentite le rimostranze, si è impegnato, in parola, ad autorizzare intanto la riapertura della discarica di c.da Cassanisa, invitando il sindaco Cicero a perfezionare la pratica. Tale autorizzazione verrebbe concessa, però, con il fine e la condizione di permettere anche a qualche piccolo Comune del circondario di conferire nella discarica castelbuonese.

L'Ufficio Tecnico del Comune, con priorità assoluta, sta provvedendo al

completamento dell'iter della pratica perché nel più breve tempo possibile si possa indire la gara per i lavori di ampliamento della discarica di Cassanisa e per mettere il prefetto nelle condizioni di mantenere l'impegno assunto.

Ignazio Maiorana

Il Gioiello di Giuseppe Putiri Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

Burocrazia comunale, giro di vite del sindaco

Obiettivo: maggiore trasparenza e miglior funzionamento

Il 16 ottobre, al municipio, si è svolta una conferenza di servizi tra il sindaco, il segretario comunale e i capisettori si è svolta per una revisione della macchina burocratica del Comune. Successivamente, con una circolare datata 21 ottobre, il primo cittadino Mario Cicero ha comunicato ai dipendenti municipali e alla stampa che intende esercitare un capil-

lare controllo del lavoro burocratico al fine di ottenere un miglior funzionamento dei servizi comunali. Cicero intende mettere gli occhi sull'inventario del magazzino, sull'utilizzazione delle automobili del Comune, sull'impegno degli addetti al servizio idrico, sulla pausa caffè e sul reale rispetto degli orari di lavoro. Soprattutto il sindaco intende adoperarsi perché il coordinamento dei Responsabili di Area Organizzativa da parte del Segretario Generale venga finalizzato ad una maggiore produttività e per-

ché l'operato degli stessi venga indirizzato al raggiungimento degli obiettivi fissati dall'Amministrazione ed inoltre a dirimere eventuali conflitti di competenza tra i Responsabili stessi.

Confidiamo nella reale volontà del sindaco Mario Cicero. La sua è un'impresa non certo facile che altri suoi predecessori non sono riusciti a portare a termine. Visto l'andazzo comunale, peraltro spesso da noi denunciato, ci sembra un'intenzione ammirevole quella di adottare un certo rigore dentro e fuori il municipio, anche a costo di apparire impopolari. I risultati, se ci saranno, saranno ben visibili.

Antenna floscia e canone rigido

Scarsa ricezione delle TV private nei quartieri bassi del paese

In questi giorni, per l'annosa questione della scarsa ricezione delle televisioni private, sono in fermento i cittadini di via A. Ventimiglia e via Macello che hanno presentato ai Carabinieri una sottoscrizione con la quale minacciano in massa di non pagare più il canone televisivo. Secondo i firmatari, l'Amministrazione comunale avrebbe ripetutamente promesso di adoperarsi per la reinstallazione di un adeguato ripetitore in contrada Santuzza ma, in verità, il problema non è stato ancora risolto.

“Comprendiamo la legittima protesta – dichiara il sindaco Mario Cicero, da noi raggiunto al telefono –, ma non possiamo intervenire nell'installazione delle antenne televisive. Questo è un compito dei gestori delle emittenti private a cui abbiamo rivolto ripetuti appelli rendendoci anche disponibili ad una collaborazione per venire incontro alle esigenze dei cittadini. Nella parte alta di contrada Santuzza abbiamo trovato un nuovo sito, distante dalle abitazioni, ove autorizzare l'installazione del ripetitore. Mediaset e la RAI ci hanno detto che non sono interessati alla ricezione televisiva nell'area in questione. Aspettiamo i tecnici di TGS e di altre due emittenti locali. Ci hanno assicurato che entro qualche settimana procederanno a loro spese all'installazione del nuovo ripetitore. A loro carico sarà anche il relativo consumo di energia elettrica”.

Nel centro storico

**Una medaglia alla vetrina:
30 anni di resistenza!**



Corso Umberto: auguri, vetrina! Un giorno qualcuno ti laverà...

Lo spazio ai lettori

Nota sull'articolo “Quaglia o squaglia?”, apparso a pag. 7 de l'Obiettivo del 27.9.2003, a firma di Ignazio Maiorana.

Una colonna per i complimenti e una per la critica: su questo l'articolo sulla persona del sindaco di Castelbuono Mario Cicero è in equilibrio almeno quantitativamente. Soltanto che gli elogi mi portano più rabbia rispetto alla critica.

La cosa che mi fa arrabbiare di più è la prima parte dell'articolo, dove vengono elencati i “presunti” pregi del sindaco, utilizzati evidentemente per ottenere voti e per fare bella figura, piuttosto che per assolvere ai compiti che gli competono. Quindi la capacità di riunire avversari e alleati politici non avrebbe lo scopo di migliorare la qualità della vita di Castelbuono, bensì solo di estendere i propri interessi nel mondo politico regionale.

A cosa serve il senso della diplomazia se non viene utilizzato per discutere di soluzioni a problemi con avversari politici difficili e discordanti? A cosa serve la capacità del primo cittadino di scendere in piazza per sostenere ogni confronto con i cittadini, se non li prende sul serio e utilizza questa capacità solo per crearsi una bella sceneggiatura attorno alla propria persona? (A me sembra che tutti i politici, siciliani e non, usino questa buona capacità di confrontarsi in pubblico, “lo scendere in piazza”, per interessi personali).

Per me non ha importanza che lui giri con una Rolls Royce con a fianco Naomi Campbell, se lo facesse compiendo il suo dovere, per il bene del paese. E' per questo che, in fondo, è stato votato?!

Non è tanto la durata dell'Amministrazione che mi preoccupa, quanto il fatto che ci sia un'altra delusione, che insomma non cambi niente qua in provincia. Penso che però non possiamo continuare a fare polemiche contro tutti, non possiamo continuare ad aspettarci che gli altri facciano per noi, dobbiamo cominciare noi a fare qualcosa per cambiare.

Qua tutti sono sempre scontenti, la parola più usata è “pazienza” e quella meno usata è “solidarietà”. Tutti si sentono impotenti perché pensano di aver consegnato la loro responsabilità con il proprio voto dato a qualcuno.

Penso che possa cambiare qualcosa solo quando capiremo che dando il nostro voto non diamo anche il nostro potere e quindi ce ne togliamo la responsabilità.

Però questo lo dobbiamo prima imparare, sia noi che il signor sindaco. Allora saliranno a galla tutt'altre parole che non hanno niente a che fare con polemiche “impotenti”, “infuriate”, solidarietà, lavoro insieme e controllo responsabile.

Leoluca Orlando: il problema dell'Italia meridionale consistente nella mancanza del principio etico della responsabilità individuale.

Pollina, 15.10.2003

Anna e Marion Tiso - Finale di Pollina

Ognuno deve fare al meglio la propria parte, se ha preso l'impegno di svolgere un servizio. Per quanto ci riguarda non siamo avari di idee né di disinteressata collaborazione con i governanti. Ma con uguale intensità e con un certo distacco dal Palazzo non rinunciamo alla critica.

Noi abbiamo fatto la scelta di osservare, stimolare e raccontare per iscritto. Gli amministratori rispettino le loro stesse promesse.

Grazie, gentili Anna e Marion, per averci fatto conoscere il Vostro pensiero.

Ignazio Maiorana

La *jumenta mafiusa*, dall'andatura elegante ed imponente, fino agli anni '60-'70 portava in sella il soprastante del feudo o il curatolo di ritorno dalla masseria. Il ritmo degli zoccoli ferrati sul selciato richiamava adulti e piccini e, dietro la tendina, faceva capolino sempre un timido viso di donna. Calamitati da questo binomio, non si poteva fare a meno di ammirarne il passaggio fino alla sua scomparsa all'angolo della strada. Il portamento del cavallo è stato sempre funzionale all'esibizionismo del cavaliere, e non di rado dalla sella al balcone nascevano gli amori.

L'aumento del numero di automobili e di lambrette cominciò a mettere in soggezione il re del trasporto, *appagnato* dal fragore dei motori. A Castelbuono, comunque, la presenza del cavallo resiste, il paese la coltiva con immutata passione.

Giovanni Corradino organizzava e guidava, nella stagione estiva, una carovana di equini (muli compresi) che portava in sella i turisti francesi attraverso i ripidi sentieri di Fridda, Portella Colla e Portella Mandarini. Poi la costruzione della superstrada per Piano Battaglia convinse i tour operators ad usare i pullman. Corradino prese in gestione e poi acquistò il Ranch S. Guglielmo dove, assieme alla ristorazione, teneva una stazione di monta equina e un maneggio per il "battesimo della sella". Grazie a lui quanti palermitani per la prima volta misero piede nelle staffe e quanti, per svariate ragioni, le... persero! Scomparso, anni fa, Giovanni Corradino, a continuare l'attività nel settore sono rimasti i figli che in sua memoria hanno anche promosso un Palio equestre che si svolge annualmente al campo sportivo.

Negli anni '80 l'Ufficio interco-

Il ritmo degli zoccoli, l'eco del nitrito

di Ignazio Maiorana



I cavalli della famiglia Allegra: in alto, un'Indigena Siciliana. In basso, un Arabo.



vallomania". Da quel momento per Castelbuono il cavallo significa ulteriore risorsa economica.

Visto che la criniera al trotto attira gente, successivamente anche il Villaggio dei Fauni, un albergo in mezzo al bosco di castagni, diretto dall'ing. Vincenzo Morici (persona di larghe vedute che negli anni della guerra fu ufficiale di cavalleria), istituì in

riuscì ad organizzare appuntamenti degni di nota e, addirittura, un campionato regionale di salto ad ostacoli di notevole successo. Subito dopo nacque un altro centro di equitazione ed escursionismo, Cavallo Natura, localizzato a valle della Fiumara di Castelbuono. Poi ancora un maneggio annesso all'attività agrituristica di

Luogo Marchese, in territorio di Pollina ma più vicino a Castelbuono e gestito da castelbuonesi. Intanto, il Centro equitazione del Villaggio dei Fauni chiuse l'attività e l'albergo, recentemente, è diventato una struttura sanitaria che cura persone affette da disturbi psichici.

Negli anni '90 cominciarono a nascere associazioni di cavalieri ed oggi se ne contano tre. Esse si relazionano con altri gruppi del comprensorio e talvolta organizzano grandi raduni; spesso si spostano anche oltre provincia e oltre Stretto per partecipare a manifestazioni equestri. Insomma, il cavallo fa proselitismo e l'eco del nitrito ubriaca chiunque.

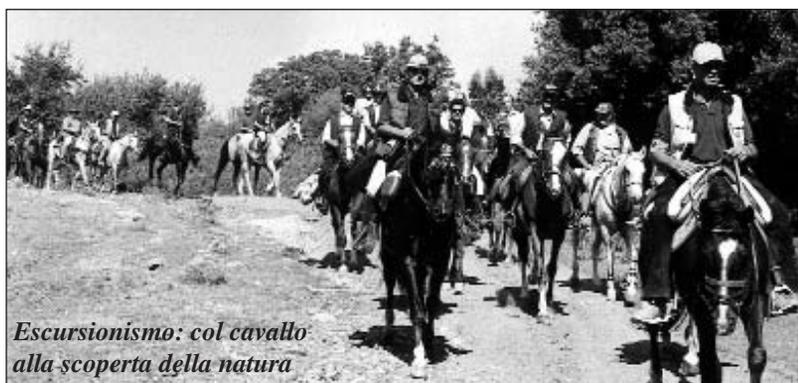
Anche sotto l'aspetto tecnico ora Castelbuono vanta delle credenziali con affermati veterinari. Uno di essi, Marcello D'Anna, è anche un operatore di fecondazione artificiale; Il dott. Vincenzo Allegra è segretario dell'Associazione Cavallo Indigeno Siciliano e si adopera per la tutela della razza più antica della regione. Questa causa è stata sposata anche dal conte Alduino Ventimiglia, discendente di una famiglia nobile che in questi luoghi ha fatto storia. Assieme ai soggetti indigeni siciliani la famiglia Allegra ora alleva anche cavalli Arabi, un paio dei quali si sono classificati

al Concorso Morfologico di Medicavalli 2003, e possiede uno stallone purosangue egiziano di nome Caesar, abilitato alla monta dall'UNIRE e dall'ANICA. Quando si parla di Arabi si tocca la sfera equina più qualificata e interessante, non solo perché di cultura araba si è nutrito nei secoli scorsi il nostro popolo, ma anche perché alcune razze equine della nostra regione, come il Puro Sangue Orientale, hanno goduto dell'influenza del cavallo Arabo che ha trasmesso alle razze autoctone caratteri di resistenza, adattabilità e agilità. I nostri esperti locali lo hanno capito e cominciano ad ottenere soddisfazioni professionali.

Ma cos'ha di così invitante questo quadrupede? Un bel trotto, la testa camusa, gli occhi espressivi, le orecchie piccole e dritte, un bel collo, la linea dorsale flessuosa e la groppa larga. Oltre alla perfezione morfologica, il vero cavallo Arabo possiede un buon carattere, un'elevata sensibilità e resistenza nelle lunghe distanze.

Il clou della realtà equina Araba a Castelbuono è attualmente dato dalla presenza di Petra, proveniente da un allevamento di Novara e acquistata dai fratelli Eugenio e Maurizio Piro i quali hanno graziosamente coinvolto nella loro passione anche il nipotino tredicenne Enrico. Questa cavalla di linea russo-polacca, dell'età di 8 anni, a Palermo è stata riconosciuta dai giudici internazionali tra le più belle del Salone Mediterraneo di Medicavalli. Petra ha già un passato di grande prestigio: nel 1996 è stata la puledra vincitrice dello Show internazionale di Monza; la vice campionessa allo Show internazionale di Travagliato e la campionessa a Casorate Sempione; sempre nello stesso anno è stata classificata tra le migliori cinque puledre al Campionato Europeo di Vichy in Francia; campionessa nel 1997 allo Show internazionale di Pietrasanta, al quarto posto tra le numerose fattrici e seconda al Liberty Class di Medicavalli 2003. Su soggetti come questo si punta ormai a Castelbuono per ottenere dei puledri ancora più interessanti mediante la fecondazione artificiale, utilizzando seme dei più famosi stalloni del mondo.

Anche in questo settore si cerca di mantenere alto il nome di un centro madonita culturalmente versatile sotto svariati aspetti. Non pensiamo di esagerare, dunque, se affermiamo che Castelbuono sa stare a cavallo.



Escursionismo: col cavallo alla scoperta della natura

munale di Castelbuono dell'Associazione Regionale Allevatori organizzato, col patrocinio del Comune, l'Agrimadonie. Alla manifestazione zootecnica, durata un quinquennio, presto si aggiunse una vetrina casearia e si diede anche un indirizzo equituristico. Assieme alla degustazione dei formaggi madoniti, l'attrazione dei visitatori era costituita dai cavalli in mostra e dalla possibilità di partecipare, nell'ambito della Fiera stessa, ad un'escursione a cavallo alla scoperta dei sentieri e delle bellezze naturali nel cuore del Parco. Una lunga fila di appassionati del cavallo, provenienti anche da Palermo, partecipò in quegli anni all'iniziativa che contagiò la "ca-

contrada Panarello un Centro equitazione con ambizioni sportive di un certo livello. Quella struttura ippica



Due immagini di Petra, la cavalla Araba dei fratelli Piro



Un castello "intelligente"... poco convincente

pagina a cura di Maurilio Fina



«Se riusciamo a procurare qualche notte insonne ai cittadini potremo dire di essere riusciti nel nostro intento». Con queste parole il 16 ottobre, al cinema "Grifeo" di Petralia Sottana, l'arch. Gaetano Renda ha voluto presentare alla comunità petralesica il progetto di riqualificazione urbanistica ed ambientale della zona denominata "ex castello". Evidentemente il professionista può già dire di avere in parte raggiunto il suo obiettivo, visto che la sua relazione ha subito infuocato il dibattito politico locale ed ha suscitato fermento tra la popolazione.

E se per qualcuno l'idea progettuale ha esclusivamente prodotto sgomento ed opposizione, un gruppo di cittadini ha scelto di andare oltre, promuovendo una raccolta di firme al fine di chiedere all'Amministrazione comunale la possibilità di fare un passo indietro, ricredendosi sulla realizzazione di un'opera definita senza mezzi termini un vero e proprio "mostro architettonico".

Una storia che affonda le sue radici nella notte dei tempi, quella del castello di Petralia Sottana, che, a differenza di tante altre fortezze ancora oggi presenti nel circondario, ha subito nel tempo le conseguenze di una politica di abbandono che ha determinato la sua completa distruzione. Il triste epilogo giunge negli anni Sessanta, quando, nell'epoca del cemento armato, sono state definitivamente cancellate le ultime tracce esistenti della fortezza di re Ruggero.

Infatti, ad abbruttire l'architettura della zona, nel sito dove si ergeva il castello, è stata costruita, ad opera di privati, una struttura moderna a due piani mai completata.

Ed è proprio dalla manifesta volontà degli amministratori di superare la fase di abbandono e degrado in cui versa una struttura inutile e dal forte impatto ambientale che matura la proposta architettonica alternativa, battezzata "castello intelligente".

Il progetto prevede una spesa di oltre

trecentomila euro, che verrebbero interamente finanziati con i fondi PIT delle Madonie, e l'Amministrazione comunale propone un'idea di restauro forte, considerata innovativa e funzionale: un'ipotesi di architettura moderna che consiste nella realizzazione di una gabbia in lastre di acciaio, con alcune parti in legno, che andrebbe a rivestire la struttura attualmente esistente.

Ma l'architetto va ben oltre, infatti nella sua presentazione precisa che l'idea finale è quella di una struttura capace di divenire meta turistica ed essere destinata ad attività culturali, tra cui la connessione in rete del castello e la creazione di un centro multimediale.

Tra le finalità del progetto vi è anche quella di garantire una concreta fruibilità della struttura, che consenta all'opera di non rivelarsi «una semplice cattedrale nel deserto, ma un luogo della globalità, capace di stimolare un incremento dell'appetibilità turistica», come lo stesso Renda sostiene.

Ma se gli ideatori esaltano i risultati della proposta, le motivazioni del restauro urbano non convincono per nulla i firmatari del documento e gran parte dei cittadini che non giustificano il parere favorevole "disinvolto" espresso dalla Sovrintendenza per i Beni Culturali e Ambientali.

I cittadini lamentano inoltre l'assenza di un confronto in fase progettuale.

«Suscita stupore la mancanza di un dibattito, preliminare al progetto, già considerato "esecutivo" (alcuni consiglieri comunali non hanno fatto mistero della loro quasi assoluta ignoranza delle ipotesi che andavano a delinearsi)...», si legge nel documento. Non mancano anche proposte alternative, come quella che ipotizza la creazione, a seguito della demolizione dell'immobile esistente, di un Parco archeologico fruibile dai cultori del passato e dai visitatori.

La storia del castello continua.

La voce dell'Amministrazione

“Un intervento in chiave contemporanea”

Intervista a Giuseppe Castrianni, assessore al Turismo



Perché avete deciso di investire sulla riqualificazione del sito dell'ex castello?

«Semplicemente perché c'è in atto un finanziamento PIT riguardante questo progetto».

Nel progetto si parla anche di sviluppo turistico locale...

«Avverrà esattamente ciò che si è realizzato in tante altre parti d'Italia e d'Europa: Parigi, Berlino, ecc. Luoghi dove questi elementi architettonici contemporanei, all'interno dei contesti storici, diventano elementi catalizzatori, vissuti, e che oltre ad essere componenti architettoniche finiscono per diventare involucri di contenuto».

Un'architettura moderna, allora?

«No, un'architettura contemporanea, che si propone di ricostruire la memoria ideale dell'ex castello. L'edificio sarà accessibile a tutti e darà la possibilità di tornare alla quota sommatata di un castello, avendo sotto controllo tutta la valle dell'Imera; inoltre potrà essere utilizzato per iniziative di carattere turistico e per spettacoli».

Questa idea di riqualificazione del sito non ha trovato il consenso di buona parte della popolazione. Cosa pensa?

«Premetto che c'è un'altra parte che sta esprimendo condivisione di questo progetto. I dissensi sono sempre più evidenti ed agguerriti dei consensi, che sono più timidi e riflessivi. Sono tanti quelli che vedono in questa iniziativa un'occasione nuova per Petralia, perché esca dalla mediocrità in cui era piombata. Non dimentichiamo che la nascita del Corso Paolo Agliata, ottenuto dallo sventramento del tessuto medioevale, suscitò molte contestazioni, ma oggi il Corso è ritenuto il salotto di Petralia, come pure l'anfiteatro comunale, oggi sacro per i petralesici. Tutti i progetti che guardano a lungo raggio fanno paura, io lo capisco. E' bene uscire fuori dalle strumentalizzazioni e ragionare sul reale, con onestà intellettuale».

Pensa che un'opposizione così determinata e corposa possa essere frutto di esclusiva strumentalizzazione?

«Parlando di strumentalizzazione, non era mio intendimento generalizzare. C'è una parte che sta strumentalizzando alcune cose, ma c'è anche una parte coscienziosa che deve confrontarsi con quanti credono in questo progetto».

Si contesta ancora una volta lo scarso coinvolgimento della popolazione nelle scelte dell'Amministrazione. E' vero?

«La progettazione architettonica, affidata a professionisti, non può essere oggetto della valutazione di tutti. Non si è fatto un referendum su come dipingere la Cappella Sistina. Queste scelte sono di indirizzo politico, che vanno consegnate alla cittadinanza e successivamente discusse ed assimilate. Non sempre le maggioranze hanno prodotto risultati soddisfacenti. A volte le minoranze hanno espresso il meglio. Alcune decisioni devono superare il criterio ordinario, che non si basa su valutazioni oggettive. Nessuno vuole ingabbiare Petralia tra acciaio e legno, non nascerà alcun castello rosso, come è stato definito, né tanto meno si voleva rimarcare la differenza tra potere spirituale e temporale, come qualcuno ha detto. L'architettura si orienta in funzione del luogo».

Ma non tutti i consiglieri comunali sono stati informati del progetto...

«Noi abbiamo dato informazioni sull'iter progettuale. Si è parlato di un intervento che non era l'abbattimento, ma un intervento in chiave contemporanea. Non abbiamo sottoposto ufficialmente il progetto all'interno della maggioranza ed alcuni consiglieri si sono trovati impreparati, questo è vero. Ma il progetto deve essere fonte di dibattito soprattutto culturale, non esclusivamente politico».

Insisterete su questo progetto oppure terrete in considerazione eventuali proposte che verranno dalla cittadinanza?

«Il taglio è stato dato, si potranno fare delle lievi modifiche, ma non più di questo. A differenza di processi irreversibili compiuti in questo paese in epoche passate, la sensibilità dell'Amministrazione è stata massima. Il progetto presentato è flessibile, nel futuro potrà essere oggetto di modifiche. E' la tecnologia ad aprire l'ipotesi del percorso flessibile. Bisogna sognare, cosa che spesso l'opinione pubblica non fa».

Polizzi Generosa

Rischia di chiudere il vivaio di Piano Noce

Problema occupazionale al vivaio di "Piano Noce": una situazione che ormai a Polizzi Generosa sa di normalità. Una realtà amara per tanti lavoratori vivaisti forestali che ogni anno si ripete. Ad evidenziare questo disagio, oltre ai lavoratori che attendono di essere chiamati, è stata la CGIL del centro madonita. "E' retorico e mortificante - viene scritto dalla rappresentanza sindacale - che ci si ritrovi a fine anno a doverci battere per avere garantite le giornate previste dalla legge per espletare i turni di lavoro all'interno del vivaio". Stando così le cose, quindi, è molto probabile che l'impianto della Forestale sarà costretto a chiudere. Il mancato avviamento di altri operai, infatti, pregiudicherebbe la produzione del vivaio.

Sul declino del vivaio e sull'intera problematica lo scorso 20 ottobre, a Polizzi, si è tenuto anche un Consiglio comunale aperto per fare il punto della situazione e per tracciare le eventuali strade da percorrere. "Per la nostra comunità - afferma il vice presidente del Consiglio, Vincenzo Liarda - questa problematica va inquadrata in un contesto occupazionale e di sviluppo di primo piano, perché rappresenta un momento economico irrinunciabile per la nostra già povera economia". Sono infatti 58 le famiglie di Polizzi Generosa che vivono grazie a questo lavoro. Oltre al problema occupazionale, sul tavolo è stata messa la situazione in cui si trova la struttura vivaistica (una delle tre più importanti della Sicilia) che esiste da circa 40 anni. Un centro che negli anni Novanta occupava addirittura più di ottanta lavoratori con turni di 101 giornate lavorative e produceva un milione di piantine di diversa natura per la forestazione siciliana; per il suo mantenimento "era prevista una spesa di un miliardo di vecchie lire, mentre oggi - testimonia ancora Liarda - di euro ne vengono previsti solamente 200.000".

Può così scomparire un fiore all'occhiello dell'azienda forestale. Per scongiurare questa evenienza basterebbe rimpinguare il capitolo di spesa che aprirebbe le porte del vivaio ad altri lavoratori e il problema sarebbe risolto. Una cosa apparentemente semplice ma che necessita di una volontà politica precisa. "Una volontà - dice il vice presidente del Consiglio - emersa più volte solamente in convegni e dibattiti. Un rilancio del vivaio che doveva avvenire con accordi specifici con l'Università di Palermo e con progetti mirati come quello che, attraverso i POR Sicilia, doveva essere presentato dall'Ente Parco per la tutela dei germoplasma boschivi tipici di questi territori. Di contro, oggi - continua Liarda - ci troviamo a discutere sulla possibilità che il vivaio possa chiudere".

Alla seduta pubblica del consesso comunale hanno partecipato anche i deputati regionali Domenico Giannopolo dei DS e Antonello Antinoro del Patto Sicilia (presidente della V Commissione legislativa all'ARS), che si sono impegnati a verificare se c'è la possibilità di impinguare il capitolo specifico. Dalla discussione sono venute fuori anche le proposte di indire una conferenza di servizi tra l'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste, l'Azienda Forestale, i sindacati e il Comune di Polizzi per la programmazione produttiva ed occupazionale, di riproporre il progetto N.O.C. del Ministero dell'Ambiente, già finanziato per tre miliardi di lire, e di impegnare l'Ente Parco delle Madonie a presentare i progetti previsti dal POR Sicilia 2000/2006 sui germoplasma tipici del territorio madonita.

Gaetano La Placa



www.madonie.com

**Il portale delle Madonie
Paesi, aziende, forum, chatt...
per essere visibili,
per essere informati**

**headoffice@madonie.-com
tel. 338 9851034
free MadonieBanner**

**l'Obiettivo:
vivere, non vegetare!**

Collesano

Danneggiata l'auto del sindaco Rotondi Atto vandalico o intimidatorio?

La notte di sabato 18 ottobre l'automobile del sindaco Rosario Rotondi, posteggiata all'interno dell'area di servizio Agip di Collesano, è stata danneggiata. Con dei sassi sono stati ridotti in frantumi alcuni vetri del mezzo. Qual è la ragione di tale ingiustificabile azione?

E' fuori luogo azzardare delle ipotesi personali sulle eventuali motivazioni del gesto, ma è indiscutibilmente evidente l'inciviltà di chi lo ha compiuto. Qualsiasi sia la ragione d'astio nei confronti di un privato cittadino o di una persona che riveste una carica pubblica, l'unico strumento di contestazione dovrebbe esclusivamente essere quello dialettico. Chi usa la violenza, oltre ad avere grossi problemi relazionali, dimostra anche scarsa fiducia nelle proprie capacità di cambiare le cose; tra l'altro, una persona o un gruppo di persone che rimangono nell'anonimato rivelano anche una certa propensione alla viltà.

Ma, purtroppo, la situazione sarebbe forse ancora più disarmante se, dietro al misfatto, non ci fossero ragioni politiche, bensì i segni laceranti del profondo disagio sociale giovanile che sconvolge il paese. Non esistono più oasi. Ormai da anni, anche nei piccoli centri come Collesano, si registra la crescita preoccupante del numero di giovani che hanno problemi di tossicodipendenza e di alcoolismo, gravi e meno gravi. La percentuale di giovani collesanesi che si rivolge al Sert è drammaticamente alta, soprattutto se si pensa che, statisticamente, accanto ai giovani che escono dall'anonimato decidendo di farsi aiutare, ve ne sono molti altri che preferiscono sottovalutare i loro problemi.

Il Consiglio comunale collesanese, nonostante i numerosi dissapori con l'Amministrazione, ha prontamente risposto alla richiesta del presidente del Consiglio, Antonino Ficcaglia, di convocare una seduta straordinaria per discutere dell'accaduto. Entrambi i gruppi consiliari, quello di neo-maggioranza e quello di ex-maggioranza, hanno manifestato la più profonda solidarietà nei confronti del sindaco e la necessità di stilare un documento comune che contenga il disprezzo e il distacco dell'intero Consiglio comunale dal barbarico gesto compiuto.

Il sindaco è titubante nel ritenere l'azione un fatto puramente vandalico, piuttosto ipotizza - come si può leggere nelle sue dichiarazioni sotto riportate - che l'"ignobile" atto sia legato all'"avvelenato clima politico"; ciononostante, in Consiglio ha pubblicamente affermato la ferma volontà di rispondere alla "violenza con la democrazia del dibattito e dei comizi".

Ma, comunque si siano svolte le vicende, l'accaduto potrebbe servire all'Amministrazione da spinta per adoperarsi con maggiore concretezza nei confronti dei giovani collesanesi, qualunque sia la natura dell'atto sotto accusa.

Maria Teresa Cuccia

Le dichiarazioni del sindaco Rosario Rotondi fatte in Consiglio comunale

Signor presidente, ringrazio Lei per la sensibilità mostrata con la convocazione di questo Consiglio comunale e ringrazio Voi, signori Consiglieri, per la Vostra presenza e per le testimonianze rese.

Sono fermamente portato a supporre che l'ignobile e vile gesto compiuto nei confronti del Sindaco si inserisce nell'avvelenato clima politico che sta vivendo il nostro Comune; e più precisamente nella conflittuale situazione creatasi tra gruppo di opposizione e Amministrazione.

Il senso di responsabilità nell'uso del linguaggio, da parte degli attori della politica locale, deve essere tenuto costantemente alto se non si vuole correre il rischio che ignobili e vili gesti, come quello di cui stiamo parlando, trovino avallo e legittimazione in certe deliranti considerazioni rese e in dichiarazioni che hanno tutto il sapore di minacce.

Ringrazio ancora i tantissimi cittadini che in vario modo, in questi giorni, hanno manifestato la loro solidarietà a me e, quel che è più importante, all'Amministrazione che ho l'onore di presiedere.

Rassicuro tutti che non mi lascerò e non ci lascerò intimidire da nessuno perché forti del nostro agire onesto e corretto al servizio della nostra comunità.

Alla violenza risponderemo con le armi della democrazia: il dialogo, il dibattito, i comizi.

Compravendita di immobili

Notaio "fai-da-te"... e risparmi

di Vincenzo Brancatisano

Chi ha detto che per vendere o comprare casa occorre andare dal notaio? E da dove trae origine la convinzione che per cancellare l'ipoteca sulla casa per cui s'è ottenuto un mutuo serve l'atto notarile? Insomma: siamo sicuri che la legge richieda davvero tutti quei costosissimi "atti pubblici" che consentono ai notai che li redigono di percepire redditi annui da capogiro, e che costringono i cittadini a privarsi di mezzo portafoglio per farsi rilasciare un pezzo di carta che si ritiene essenziale? In realtà, per la compravendita di un immobile (una casa, un terreno) la legge (art. 1350 Cod. Civile) chiede, in alternativa, l'atto pubblico (redatto dal notaio) o una scrittura privata, cioè un semplice contratto scritto e firmato dalle parti. Nel primo caso, il notaio controllerà varie formalità che è bene vagliare prima di sottoscrivere un affare del genere, sbrigherà le pratiche collaterali alla cessione ed è soggetto all'obbligo di trascrivere tempestivamente il contratto presso la Conservatoria dei pubblici registri immobiliari. Quest'ultima incombenza serve ad evitare che il compratore perda la proprietà del bene qualora il venditore, in mala fede, venda successivamente a un terzo l'immobile appena venduto al primo compratore che però non ha registrato l'atto e dunque non lo ha reso opponibile ai terzi con la pubblicità ufficiale. "Ma per registrare l'atto di acquisto di un immobile non è necessario l'atto notarile", commenta un professionista oggi alle prese con una vertenza indotta da un errore notarile, e acceso contestatore (anche se chiede l'anonimato, segno che della questione è preferibile non parlare negli ambienti) di un monopolio duro a morire. "Tutti dovrebbero sapere - spiega - che per registrare, ad esempio, una compravendita la Conservatoria non chiede l'atto pubblico notarile, poiché la legge si accontenta anche della scrittura autenticata, che è ben altra cosa". In quest'ultimo caso, infatti, il notaio invece di redigere il contratto si limita ad autenticare le firme dei contraenti per un compenso che dovrebbe essere modesto e non milionario. "Ma siamo sicuri - insiste il professionista - che i notai siano disposti ad autenticare l'atto di compravendita immobiliare?". Noi confidiamo nel fatto che se l'art. 2657 c.c. sancisce che la trascrizione presso la conservatoria si può eseguire con scrittura autenticata dal notaio, questo pubblico ufficiale poi adempia al proprio dovere d'ufficio applicando il tariffario relativo.

Ma c'è di più. L'Unione Nazionale Consumatori, che sta conducendo una battaglia sull'argomento, spiega in un documento che "se venditore e compratore si presentano personalmente allo sportello della Conservatoria con una scrittura privata e con i documenti di riconoscimento, il funzionario ha l'obbligo, a richiesta, di legalizzare le firme ai sensi del DPR n. 445/2000, che riguarda tutte le amministrazioni pubbliche e che alle Conservatorie non conoscono o fanno finta di non conoscere anche perché sono abituate a ricevere soltanto atti notarili". E se il funzionario si rifiutasse di legalizzare le firme? "Può essere denunciato per rifiuto di atti d'ufficio ai sensi dell'articolo 328 del Codice penale". In alternativa, conclude l'associazione, compratore e venditore potrebbero ricorrere al notaio soltanto per l'autenticazione delle firme, che costa molto meno.

Comunque, per stilare una scrittura privata compratore e venditore dovrebbero essere due persone che masticano un po' di diritto, ricordandosi di inserire tutti gli estremi catastali dell'immobile, la provenienza, la destinazione d'uso (ufficio, abitazione, ecc.), il proprio codice fiscale, la dichiarazione del venditore che non sono state fatte opere abusive e che non vi sono (o se vi sono specificare quali) vincoli, iscrizioni o trascrizioni pregiudiziali, eccetera. Il notaio è utile proprio perché conosce bene tutto quello che c'è da scrivere nel contratto e quello che c'è da verificare. Va riconosciuto però che sul notaio incombono, infine, fastidiose formalità fiscali successive all'atto. "Non c'è nessuna fastidiosa formalità fiscale", protesta il professionista, "si tratta di pagare l'imposta di registro. Se la persona interessata non conosce l'importo dovuto basta che si rechi all'Ufficio del Registro, che chiede il modello F23 per il pagamento delle multe, vada alle Poste e paghi; poi si va alla Conservatoria. Certo, la visura per verificare l'inesistenza di vincoli sull'immobile è un'azione delicatissima, ma come può sbagliare un cittadino può anche sbagliare un notaio o il suo incaricato".

In altri casi...

Ma non c'è solo l'acquisto dell'immobile tra gli atti per i quali si può fare a meno del notaio. L'Unione Nazionale Consumatori fa l'esempio del mutuo per l'acquisto di una casa: "Chi ha finito di pagare il mutuo va in banca per estinguere l'ipoteca e si sente dire che bisogna sborsare 130 euro per avere l'assenso dell'istituto di credito, più 550 euro per il notaio. Perché? E' semplice, per spennare l'utente. Intanto, non c'è alcun bisogno di estinguere l'ipoteca, almeno se non si deve rivendere subito la casa, perché l'articolo 2878 del Codice Civile stabilisce che l'ipoteca si estingue con il pagamento del mutuo e l'articolo 2847 che essa si estingue comunque dopo vent'anni se non viene rinnovata. Dal momento che i mutui sono quasi sempre decennali o ventennali, cancellare l'ipoteca non serve, se si continua ad abitare la casa, poiché si estingue comunque dopo 20 anni dall'iscrizione fatta dalla banca per cautelarsi sul pagamento del mutuo. Inoltre, l'assenso alla cancellazione dell'ipoteca è un atto dovuto e non può essere fatto pagare, come ha stabilito qualche sentenza di Tribunale (per esempio, Tribunale di Crotone, sentenza n. 149/1996), a meno che non sia previsto dal contratto di mutuo. E il notaio a che serve? A niente, nessuna norma stabilisce che per cancellare un'ipoteca alla Conservatoria dei registri immobiliari occorra un atto notarile; l'utente può fare benissimo da solo quando ha ottenuto la dichiarazione della banca.

E c'è di più. Un altro caso riguarda il trasferimento del diritto di usufrutto di una casa. Anche qui, ricorda l'Unione Consumatori, "il notaio non serve perché l'articolo 1350 del Codice civile stabilisce che si fanno per scrittura privata i contratti che costituiscono, modificano o trasferiscono il diritto di usufrutto sui beni immobili; contratti che poi, ovviamente, vanno registrati alla Conservatoria dei registri immobiliari".

La scrittura privata costa meno dell'atto notarile

Ma il notaio è pur sempre un notaio...

La scrittura privata autenticata nell'acquisto di un immobile costa molto meno del rogito notarile, così come il contratto stipulato da avvocati e commercialisti che, operando in regime di concorrenza, possono praticare prezzi più bassi. Anche le associazioni dei consumatori e le associazioni dei proprietari, se volessero, potrebbero assistere i cittadini in incombenze spesso semplici, consentendo risparmi enormi a chi ha lavorato una vita per permettersi un piccolo appartamento. Tuttavia, occorre ricordare che se non si fa l'atto pubblico notarile, né il notaio né la sua assicurazione copriranno i danni in caso di spiacevoli sorprese. Ma il problema è che neppure il rogito notarile è in grado di garantire sempre l'acquirente da sorprese, quali la presenza dissimulata di un affittuario o l'abusivismo edilizio. E nemmeno la visura sulle ipoteche può garantire in assoluto l'acquirente poiché nulla vieta che venga iscritta un'ipoteca sull'immobile del venditore nel periodo che intercorre tra la visura del notaio e il successivo rogito.

Molti si chiedono perché molte funzioni del notaio non potrebbero essere svolte dalla pubblica amministrazione (come succede in altri Stati, dove ad esempio occorrono pochi minuti e meno di 100 euro per costituire una società), già lautamente pagata dai cittadini con tasse, imposte e contributi. "L'importanza dei notai è questa - ha commentato il notaio Mario Soldani in una vecchia puntata della trasmissione televisiva *Report* -, comunque sia, qualunque cappellata facciano ne rispondono. Ovviamente sono assicurati, però ne rispondono. Perché normalmente quando uno si rivolge, diciamo, verso pubbliche amministrazioni, non è mai dipeso da quello, è sempre dipeso da quell'altro e da quell'altro ancora e non risponde mai nessuno".

Ma perché in Italia i notai sono così pochi? Nella legislatura precedente (pur con maggioranza di sinistra) fu presentata una proposta di legge (la n. 3971 inoltrata da Rinascimento Italiano) che mirava a raddoppiare le sedi notarili italiane, che oggi sono solo 26 con 5.000 notai in tutto, e ad aumentare i posti di lavoro. Stranamente, quella proposta, in tanti anni, non fu nemmeno discussa.

Resistenza civile/Se vi scrive Berlusconi...

Nei prossimi giorni le famiglie italiane riceveranno la lettera firmata dal Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi in cui il premier spiegherà le ragioni, i particolari e tutto ciò che riguarda la finanziaria appena varata e la riforma delle pensioni. Oltre 18 milioni di capi famiglia riceveranno la lettera per una spesa che supererà i 7 milioni di euro, a carico del Ministero del Tesoro e quindi di tutti i contribuenti. Chiaramente le ragioni della spedizione di questa lettera sono ben altre di quelle ufficiali. In vista delle mobilitazioni dei lavoratori del 24 ottobre e delle elezioni europee e amministrative della prossima primavera e visti i sondaggi che indicano un calo notevole delle preferenze accordate a questo governo, il premier intende continuare nella sua operazione tutta politica e mediatica iniziata con il vergognoso comunicato a reti unificate di qualche settimana fa. Insomma è l'ennesimo scempio che questo governo si accinge a compiere. Quello che invitiamo a fare è **respingere al mittente la lettera** che riceverete nel momento in cui il postino ve la consegna o portarla successivamente all'Ufficio Postale. **E' sufficiente barrare con due righe in diagonale l'indirizzo del destinatario e scrivere RESPINTO AL MITTENTE.** Un'iniziativa civile per esprimere il nostro dissenso.

La desertificazione, male del secolo

Le recenti piogge torrenziali non devono distrarre la nostra attenzione da quello che ormai possiamo definire un fenomeno che interessa quasi il 30 per cento del territorio mondiale e che va sotto il nome di desertificazione. Sono trascorsi molti anni da quando la climatologia ha cercato di dare una definizione del fenomeno. Non si trattava della trasformazione del paesaggio terrestre in dune sabbiose, dell'allargarsi inevitabile e fisiologico di condizioni di inaridimento di territori contigui ai deserti. No, fu l'Onu a Nairobi a dire che per desertificazione dovesse intendersi una riduzione e/o distruzione del potenziale biologico del terreno che può condurre a condizioni desertiche, a prescindere dalla collocazione geografica (polare o tropicale) delle aree colpite, dalle loro caratteristiche climatiche, dalle cause (naturali o antropogeniche) e dai processi (salinizzazione, erosione, deforestazione, ecc.) all'origine del degrado della qualità e della produttività del suolo.

Questo concetto, nel corso degli anni, si è evoluto cambiando anche e soprattutto la percezione comune: la desertificazione, sebbene provocata da cause locali, ha assunto di-

mensioni di problema globale che colpisce milioni di abitanti della terra, determina uno sconvolgimento a volte irreversibile dell'equilibrio ecologico, minaccia non solo le popolazioni dei Paesi più poveri, ma anche il territorio e l'economia dei paesi industrializzati.

Il fenomeno, infatti, non consiste in una espansione dei deserti (la desertizzazione) ma, secondo la definizione data dalla Convenzione sui mutamenti del clima, si connota come la diminuzione o la scomparsa della produttività, della complessità biologica o economica delle terre coltivate, delle praterie, dei pascoli, delle foreste o delle superfici boschive causate dall'uomo, dai sistemi di utilizzo del territorio e dall'inquinamento.

Si è fatta strada la convinzione, sostenuta da accertamenti e dati scientifici, che tra le cause principali della desertificazione vanno collocate le variazioni climatiche. Nella desertificazione, come altresì nel cambiamento delle condizioni di clima che contribuisce al diffondersi del fenomeno, non c'è quasi nulla di naturale. Troppi allevamenti intensivi: molto spesso le cause sono lo sfruttamento dei terreni da pascolo con un

carico di bestiame superiore a quello che il territorio può sostenere; la sostituzione di specie vegetali; il calpestio degli animali producono una devastazione che espone i suoli all'azione erosiva di venti ed acque; gli incendi voluti dall'uomo. Troppa agricoltura intensiva: l'incremento forzato di colture nei terreni agricoli porta ad un impoverimento progressivo dei suoli che, una volta esaurita la propria riserva di sostanze nutritive, perdono il loro strato di protezione dagli agenti meteorologici e sono di conseguenza soggetti ad erosione.

Troppa carta e troppo legname per usi industriali: il processo di desertificazione è provocato anche dall'abbattimento indiscriminato del manto forestale operato dalle popolazioni locali per creare spazi da destinare all'agricoltura e alla pastorizia o per reperire legna da ardere, come è avvenuto nel Sahel. Molti operatori economici sono interessati all'esportazione di legname pregiato ed esotico. Al riguardo, basti pensare all'uso indiscriminato del legno per infissi esterni al posto di infissi di plastica (PVC) rinforzata.

Secondo un rapporto delle Nazioni Unite, sarebbero circa 110 i Paesi affetti da desertificazione. Fino ad

oggi non sono stati raccolti dati sistematici e organici sul fenomeno e neppure sulla rapidità della sua diffusione, anche se al riguardo le informazioni prospettano uno scenario allarmante. Gran parte delle Regioni che rischiano di tramutarsi in terre aride si trovano in prossimità delle cinque aree desertiche mondiali: il deserto di Sonora nel Messico nord-occidentale e la sua continuazione nella parte sud-occidentale degli Stati Uniti; il deserto di Atacama tra le Ande e l'Oceano Pacifico; il deserto del Sahara; il deserto Arabico; i deserti dell'Iran e dell'ex Unione Sovietica; il Gran Deserto Indiano (Thar) nel Rajasthan, ecc. Ma anche gran parte dell'Australia è ormai minacciata.

Una edilizia ecocompatibile, supportata da consapevolezza ambientale e coscienza civile, dovrebbe intanto indicare i parametri fondamentali dell'azione dell'uomo sul territorio per passare, poi, ad interventi su vasta scala a difesa degli ecosistemi naturali, se non vogliamo consegnare alle generazioni future un ambiente trasfigurato, certamente non rispondente alle leggi armoniche della natura.

Nicola Piro

Ragazze in vetrina

Dalla borgata al GrandHotel

Una madonita protagonista di due fotomanzoni del settimanale *GrandHotel*. Ad avere questa opportunità è stata Daniela Gulino di Salinella, frazione di Petralia Soprana. Una occasione inaspettata e quasi casuale che è giunta grazie alla sua partecipazione alla manifestazione "La Bella d'Italia" che da diversi anni conclude le selezioni regionali a Petralia Sottana. Per gioco, lo scorso anno, Daniela ha partecipato alle selezioni del concorso di bellezza ed è approdata alla finale regionale dove ha conquistato la fascia di "ragazza prima pagina". Grazie a questo "lascia passare" partecipò alla finale nazionale "La Bella d'Italia" che si è svolta ad Amantea lo scorso settembre. In quella occasione la Gulino ha conquistato la fascia di "Ragazza sorriso". Lei è tornata a casa ma le sue foto sono rimaste affisse nell'albergo che aveva ospitato il concorso di bellezza. Successivamente il caso ha voluto che li pernottassero i registi di *GrandHotel*, Giovanni Napoli e Carlo Nicolano. Ai loro occhi balzano le foto di Daniela e le telefonano. Ma lei, impegnata con gli studi al Magistrale di Petralia Sottana, ha preferito rifiutare. Il sogno sembrava svanito e invece, finita la scuola, viene nuovamente contattata. Parte quindi per Roma dove realizza i due fotomanzoni: uno sul lago di Bracciano e l'altro in un ambiente cittadino. Così i due episodi sono usciti recentemente sul settimanale *GrandHotel*.

Daniela, che tipo di esperienza è stata?

"Sembrava tutto surreale: posare per i fotografi, seguire le indicazioni dei registi ed essere seguita da truccatrici. Un sogno che si è avverato quasi per caso, infatti non avrei mai immaginato di poter essere scelta attraverso le foto e ritrovarmi a fianco di Pascal Persiano di *Centovetrine* e Sabrina Marano del gruppo *Il Bagaglino* di Pippo Franco".

Programmi futuri?

"C'è la possibilità di essere richiamata, ma tutto dipenderà dai miei impegni di studio che devono collimare con eventuali opportunità di lavoro".

Pensi di investire sulla bellezza fisica o punterai su risorse provenienti dallo studio?

"Sì, penso proprio di investire sullo studio. Il resto è da considerare un gioco da ripetere, un di-



vertimento da riassaporare, ove fosse ancora possibile".

Gaetano La Placa

L'imbecille

Beduini disincantati che solcavano il deserto della loro incultura e si crogiolavano al fumo della stanza del bar, buia, intrisa di nicotina e tanfo di rinchiuso che prendeva i capelli, infettava i loro indumenti, ma ai quali erano ormai avvezzi e non sentivano più.

Era il loro ufficio, il *pied à terre*, dove giornalmente mettevano in palio una razione (caffè, bicchierino, patatine, cioccolatini o altro) che il vincitore non esigeva ma riservava per passarla al prossimo vincitore, incuranti delle proteste del barman che li invitava a "consumare".

Quattro giocavano, uno stuolo di aficionados assisteva suggerendo con tocchetti al braccio o alle caviglie del giocatore vicino per indurlo a cambiare carta e tutti alla fine commentavano, a volte con aspri rimproveri, le giocate effettuate e illustravano come si sarebbero comportati in partita.

Erano sfaccendati, perdigiorno di tutte le età, studenti che disertavano le lezioni, pensionati più o meno vecchi, manovali ufficialmente disoccupati, che affogavano nelle carte l'inettitudine, trascinando fiaccamente la loro esistenza tra invettive e discorsi bislacchi, tra una parolaccia e uno sputo, un improprio e una *carico*, una *picicuta* e una *napoletana* e commentavano i fatti di paese, parlando di uomini e donne e, soprattutto, rimandandosi le loro avventure.

I più giovani illustravano i loro flirt con le collaboratrici domestiche, che in quegli anni cominciavano ad abbondare in zona, dove molte, per povertà di riflusso o per evitare di emigrare, non disdegnavano più di mettersi al servizio di famiglie che avevano anziani a casa e che non potevano accudire adeguatamente. I vecchietti ascoltavano con le orecchie tese e guardavano, *assuppando*, con una punta d'invidia malcelata il narratore. Chissà perché quando era presente Peppino, ex cantoniere, il racconto delle imprese galanti si faceva più dettagliato e tutti avevano da raccontare!

Il tarlo di un'avventura extraconiugale non pericolosa cominciò a rodergli il cervello e la fantasia e volle mettersi alla prova. Cominciò a radersi giornalmente, a impomatarsi, a frequentare più spesso la casa della madre inferma e a fare gli occhi dolci e a collmare d'attenzioni e regali la colf, che ogni volta arrossiva ma accettava, ricambiando con un bacio sulla guancia e qualche inchino.

"Quale immenso amore per la madre, diranno le vicine" – pensava Peppino.

Macché! Ormai in paese non si parlava d'altro; tutti immaginavano, cioè sapevano che l'interesse era tutto per la filippina. Ma...

Una sera, sul tardi, quando per le strade non c'era anima viva anche per il freddo pungente, imbellettato Peppino s'indirizzò silenziosamente verso la casa della madre che a quell'ora, era sicuro, dormiva. In silenzio e con circospezione aprì il portone d'ingresso, richiuse senza il minimo rumore e con piede felpato si diresse verso la stanza della ragazza.

La porta era chiusa ma di sotto filtrava una fioca luce. Peppino origliò delicatamente e distinse nettamente la voce del figlio che diceva alla giovane: "Hai visto quanti regali ti faccio comprare da mio padre? Vieni, gioia... dov'eravamo rimasti?"

Peppino si sentì gelare e sempre in silenzio fece il cammino inverso, verso casa sua.

Entrò, si diresse in bagno, si guardò allo specchio intensamente. Sputò sull'immagine riflessa e, dandosi uno schiaffo, disse: "Sei un cretino!"

di Eugenio Giannone

Le caruse

Un tempo nell'Agrigentino anche le donne lavoravano in miniera; non in tutte, solo in quelle di Cianciana, Casteltermini e Favara. Molto strano, in una società come quella siciliana, che alla donna ha sempre demandato lavori casalinghi o leggeri, al limite quelli agresti in compagnia di tutta la famiglia. In altri tempi e in altre circostanze la regola veniva ignorata perché il bisogno, la disperazione, l'estrema indigenza erano più forti dei pregiudizi.

Nel 1881 nelle miniere di Cianciana su 597 addetti vari alla lavorazione dello zolfo ben 90 erano donne, la cui paga era inferiore a quella dei carusi, già da fame.

Il loro compito consisteva nell'impastare pagnotte, cioè lo sterro finissimo dello zolfo, derivato dalle picconate o dall'esplosione delle mine, farne 400 al giorno per avere diritto alla diaria.

Della loro presenza ci dà testimonianza Vittorio Lavorini, che nel 1881 condusse per il Prefetto di Girgenti, sen. Tamajo, un'indagine sulle "Condizioni economiche e morali dei lavoratori nelle miniere di zolfo e degli agricoltori della provincia di Girgenti". Personalmente, anni fa, ne abbiamo conosciuta una la quale ci dichiarò che gli uomini in miniera rispettavano le donne perché figlie di minatori. Di altre (*la 'gnura Vittoria, la 'gnura Masa, etc*) ci hanno riferito anziani zolfatari, intervistati negli anni scorsi.

In ogni caso, si trattava di giovanissime sventurate, talvolta sole, che la povertà induceva al più umiliante dei lavori. Esse lavoravano all'aperto, generalmente nei mesi caldi, trasportando anche il materiale dal punto di raccolta (bastarella) ai forni per la fusione; ma era giocoforza che venissero a contatto con altri zolfatari che lavoravano pressoché nudi. Molte, trovandosi le miniere lontane dal paese, dormivano nelle *pirrere* e perdevano "così fin l'ultima ombra di pudore. E questo male poi è tanto maggiore quando si consideri che tali donne sono generalmente giovanette dai 9 ai 16 anni... Le abitudini dell'operaio siciliano impediscono che le maritate traggano ai lavori fatti in comune. Anzi giunte le giovanette ai 16 od ai 17 anni sono per lo più ritirate nelle famiglie. Ma allora il maggior danno è già loro venuto e sono già corrotte a segno che per la maggior parte di esse, anche per la disistima in cui sono poi tenute, si danno al meretricio" (V. Lavorini, cit.).

Ad una carusa che fugge dalle miniere di Cianciana ha dedicato un delicatissimo romanzo la scrittrice catanese Marina Doria: *Il conto delle Lune* (Le nove Muse ed., Catania, 2000).

Anche lo straordinario, oggi!

L'antico, che mai sgarrò, sosteneva che nella vita bisogna non prestar fede a quattro cose: sole d'inverno, nuvole d'estate, amore di donna e carità di frate.

L'osservazione diretta della realtà va al di là dell'eventuale opinabilità e come principio va generalmente accolta, anche se, alla luce delle moderne trasformazioni, mutate esigenze e termini di raffronto, il postulato deve necessariamente essere aggiornato e corretto aggiungendo la quinta "cosa": sudore di cantoniere.

Quando qualcuno, dopo le fatiche della terza media, gli parlava di lavoro, lo faceva star male. Perché faticare, sudare dalla mattina alla sera se i soldi del panino, delle sigarette e per il cinema non mancavano mai? Perché nessuno si faceva i fatti suoi? Non sapeva che per i *lagnusi*, cioè per i pelandroni, ci sono sette grazie al giorno.

La prima era la pigrizia che, fino ai vent'anni, nessun familiare gli aveva fatto pesare, grazie anche e soprattutto a quel manto di carità della madre, che lo aveva difeso da padre e fratelli contro ogni evidenza. Guai a toccarle il suo *bambino* e a svegliarlo presto: era così delicato, cagionevole di salute e le mani affusolate e lisce, che le uniche incombenze cui lo sottoponeva erano l'acquisto del pane quotidiano e altre faccenduciole delle quali non restituiva mai il resto. Capitava così che un chilogrammo di pane arrivasse a costare anche diecimila lire.

Di frequentare un corso professionale non aveva voluto assolutamente saperne e nemmeno d'andare dal sarto o dal falegname a rubare i trucchi del mestiere. Ma ora si era fatto anche fidanzato, i soldi non gli bastavano più e il padre cominciò ad insistere perché mettesse la testa a posto e intraprendesse un'attività.

Il giorno che lo portò la prima volta in campagna a zappare, il grosso nodo da sciogliere fu la sveglia; a nulla erano valse le implorazioni della madre. Il secondo giorno il giovanotto rincasò con le papule alle mani e le ossa rotte. Al terzo all'ambulatorio. Niente da fare: la campagna non gli si addiceva.

Fu così che finì da un barbiere: lavoro leggero, musichetta, giornale, chiacchiere in continuazione, ma... lavare la testa ad estranei!

Un bel giorno il consiglio di famiglia decise di fargli presentare delle domande come applicato di segreteria e bidello, e una di cantoniere: con le entrate politiche che aveva il padre... Fu assunto all'Anas. Quella sì ch'era vita! Non timbrava cartellino, si spostava in macchina o in furgone con i compagni, ogni tanto puliva qualche cunetta, spazzava o rattoppava qualche buca mentre i lavori più grossi l'Azienda li affidava ad altri. Che sballo! Quando pioveva stava al riparo, d'estate all'ombra d'un frondoso albero o sotto un pesco o nella vigna, in primavera ad asparagi, finocchi selvatici e verdure varie... Dopo l'orario di servizio rientrava in paese a disposizione di amici e fidanzata.

Un giorno il pelandrone si addormentò sotto un albero e vi rimase a dormire ben oltre l'orario di lavoro. Svegliatosi, guardò stupito l'orologio ed esclamò: "Vacca Eva, anche lo straordinario ho fatto oggi!"

2

Trasporti scolastici in crisi Vacilla il diritto allo studio

caos è assicurato. Come possono, infatti, i Comuni gestire un servizio di così rilevante importanza, stretti tra i vincoli imposti dalla Regione sul costo sostenibile per ciascun utente per ragioni di contenimento della spesa pubblica?

E' la solita logica "alla siciliana" del dare per poi togliere e del fare assaporare il piacere per poi negare ciò che ormai si è consolidato nel tempo. Ma la risposta dei sindaci è stata ferma e decisa: ristabilire l'antico sistema per non creare ulteriori svantaggi a chi è già penalizzato.

La Regione dovrà, dunque, tenere conto della voce uniforme dei sindaci dell'interno dell'isola e di quelli che comunque non dispongono di scuole superiori nel proprio Comune. La logica del decentramento non può, infatti, sopravvivere se non si tiene conto dei bisogni e delle aspettative di coloro su cui tale sistema deve ricadere.

Al disagio dovuto alla mancanza delle scuole si aggiunge così quello che si registra in ordine all'inefficienza del trasporto scolastico alternativo a quello pubblico, allorché l'inconciliabilità degli orari rende estremamente problematico per gli alunni pendolari la frequenza della scuola e la realizzazione del profitto che ne dovrebbe conseguire.

Allora, in omaggio al bisogno di rendere concreto un diritto costituzionalmente garantito, nonché a quello di realizzare compiutamente la partecipazione degli enti locali minori alle decisioni degli organi regionali, non si può che plaudire all'iniziativa dei sindaci di protestare contro lo stravolgimento creato dalla Regione nella materia del trasporto scolastico non di linea.

Lucia Maniscalco

**Il giornale è l'anima di una
comunità. Sostenetelo!**

Anche tu vuoi ricevere a casa
una "voce" stimolante?

**Abbonati a l'Obiettivo,
ti farà compagnia!**

La quota annuale è di € 25; estero € 30

Versamento mediante bollettino di c/c postale n. 11142908 intestato a:
Quindicinale l'Obiettivo - C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque.

l'Obiettivo

Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi

Direttore responsabile

Ignazio Maiorana

Ed. Obiettivo Madonita
Piccola Soc. Cooperativa a r.l.
Tel. 0921 672994 - 337 612566

Indirizzo di posta elettronica:

obiettivom@madonie.com

IN REDAZIONE:

Maurilio Fina
tel. 347 5614133
Gaetano La Placa
tel. 335 6671785
M. Angela Pupillo
tel. 333 4290357

l'Obiettivo
è associato
all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana



Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

In questo numero:

Vincenzo Brancatisano
Caterina Cipolla
M. Teresa Cuccia
Eugenio Giannone
Lucia Maniscalco
Nicola Piro
Vincenzo Raimondi
Alessandro Romano
Anna e Marion Tiso

Nel rispetto dell'art. 13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzioni, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

2

Pubblica inefficienza

Con questi presupposti risulta difficile poter sperare in una riaffermazione economica delle Madonie.

Se poi al fianco di un privato poco presente e scarsamente rappresentato aggiungiamo un pubblico inefficiente, la frittata è fatta.

Eppure, a muovere la macchina dell'amministrazione pubblica, oggi più di prima, dovrebbero essere il rigore stringente di criteri di economicità ed una pianificazione puntuale delle attività, capaci di quantificare obiettivi di approdo e risultati in itinere.

Nelle Madonie, invece, questi principi si trasformano in ambiguità politica e spesso rifiuto del confronto.

Se per chi amministra c'è sempre tempo per tutto, lo stesso ragionamento non vale parlando di economia locale. Analizzando l'elevata disoccupazione giovanile ed il tasso di emigrazione registrato negli ultimi anni, chiunque capirebbe che c'è poco da aspettare. Altro che glorie future!

Anche il dibattito sul rilancio turistico è ormai "logoro". La creazione di un'adeguata offerta turistica, ritenuta unica alternativa di sviluppo valida, finalizzata ad un puntuale rilancio economico, diviene sempre più spesso l'antefatto di tanti acclarati insuccessi.

Gli amministratori cercano di proporci i loro "ambiziosi" progetti di sviluppo senza calarsi nelle reali problematiche, quelle piccole-grandi inefficienze nei servizi di ogni giorno che prima di ogni altra cosa devono funzionare per i residenti e per gli ospiti, ammesso che gli uni e gli altri vogliano ancora prendere in considerazione questi luoghi per il loro soggiorno.

Maurilio Fina

Premio fedeltà

Dal 10° anno di fedeltà a l'Obiettivo viene ridotta di 5 euro la quota annuale di abbonamento; dal 20° anno in poi di 10 euro. Nella fascetta dell'indirizzo di ogni copia spedita è riportato il numero di anni maturati.

ANNUNCI

2- **Vendesi** in Castelbuono, c.da Donnarosa, terreno mq 4.716 in zona CS£, servito da strada (tel. 0921 673887).

4- **Affittasi**, in via Isnello (strada nuova) a Castelbuono, magazzini di mq 50 e mq 100 circa (tel. 368 3545699).

3- in Castelbuono, diplomato in Conservatorio **impartisce lezioni** di: chitarra, fisarmonica, pianoforte (tel. 0921 672605 - 360577669).

4- **Affittasi**, in Castelbuono, Via Petagna 105, appartamento su due piani con 3 stanze, cucinino e bagno (tel. 0921 673269).

Lavoro

3- **Impresa editoriale cerca diplomato/a o laureato/a anche part-time** per esclusiva promozione e diffusione del prodotto sulle Madonie. Si richiede scioltezza espressiva. Colloquio e mese di prova. Col definitivo avviamento al lavoro, compenso base + elevata provvigione (l'Obiettivo, tel. 337 612566 - 0921 672994).



Anna
Minutella

LISTE NOZZE

Per le "gioie" della vita...
per rendere ogni momento
"brillante"... per sempre!

Corso Umberto, 49
CASTELBUONO
tel. 0921 671342

Gioielleria